

Ocse, crescita Usa frena da 2,2% a 1,6% È la più penalizzata dai dazi di Trump

L'outlook. Le nuove stime sulla crescita globale 2025 ridotte dal 3,1% al 2,9%: pesa l'incertezza per le politiche tariffarie dell'amministrazione americana Invariate le prospettive per l'area euro con un aumento del Pil dell'1 per cento

R.Es.

1 di 2

Le previsions

In frenata. La crescita economica globale sta rallentando più di quanto si era previsto solo tre mesi fa: le ripercussioni della guerra commerciale avviata dall'Amministrazione Trump stanno avendo un impatto maggiore sull'economia statunitense, ha dichiarato ieri l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Ocse, rivedendo al ribasso le sue proiezioni.

L'economia mondiale - secondo l'Organizzazione con sede a Parigi che raggruppa i paesi avanzati - è destinata a decelerare dal 3,3 % dello scorso anno al 2,9 % nel 2025 e nel 2026. L'Ocse ha così ridotto ulteriormente le stime di marzo, che prevedevano una crescita del 3,1 % quest'anno e del 3,0% l'anno prossimo.

L'evoluzione dell'economia potrebbe tuttavia rivelarsi ancora più debole se la politica protezionista diventasse più incisiva, con un'ulteriore spinta anche sull'inflazione, con interruzioni nelle catene di approvvigionamento e con turbolenze nei mercati finanziari, ha avvertito l'organizzazione nel suo ultimo Economic Outlook.

«Ulteriori aumenti delle barriere commerciali o un prolungato periodo di incertezza nelle politiche ridurrebbero ulteriormente le prospettive di crescita e probabilmente spingerebbero l'inflazione al rialzo nei Paesi che impongono i dazi», ha dichiarato il Segretario Generale dell'Ocse, Mathias Cormann, presentando il rapporto.

Più in dettaglio, se Washington aumentasse di ulteriori 10 punti percentuali i dazi bilaterali su tutti i Paesi rispetto ai livelli in vigore a metà maggio, la produzione economica globale sarebbe circa dello 0,3 % inferiore dopo due anni, ha aggiunto Cormann. «In questo contesto, la priorità assoluta è un dialogo costruttivo per garantire una soluzione duratura alle attuali tensioni commerciali», ha affermato.

Dall'insediamento del Presidente Donald Trump, gli annunci di nuovi dazi hanno già scosso i mercati finanziari e alimentato l'incertezza economica mondiale, costringendo la Casa Bianca a rivedere alcune delle posizioni iniziali. Lo scorso mese, Stati Uniti e Cina hanno concordato una tregua temporanea per ridurre i dazi, mentre Trump ha rinviato al 9 luglio l'imposizione di dazi del 50 % sull'Unione Europea.

L'Ocse prevede che l'economia statunitense crescerà solo dell'1,6% quest'anno e dell'1,5 % il prossimo, assumendo che i dazi in vigore a metà maggio restino tali per tutto il 2025 e il 2026. Per il 2025, la nuova previsione rappresenta un taglio significativo rispetto alle stime precedenti, che indicavano una crescita del 2,2 % quest'anno e dell'1,6 % l'anno prossimo.

Sebbene i nuovi dazi possano creare qualche incentivo a spostare la produzione negli Stati Uniti, l'aumento dei prezzi delle importazioni ridurrebbe il potere d'acquisto dei consumatori, mentre l'incertezza sulle politiche economiche frenerebbe gli investimenti aziendali, avverte l'Ocse.

Inoltre, i maggiori introiti doganali coprirebbero solo in parte le perdite di gettito dovute alla proroga del Tax Cuts and Jobs Act del 2017, ai nuovi tagli fiscali e alla minore crescita economica.

La vasta manovra fiscale varata dall'Amministrazione Trump dovrebbe così portare il disavanzo di bilancio degli Stati Uniti all'8 % del Pil entro il 2026, uno dei deficit più elevati per un'economia avanzata in assenza di conflitti.

Con l'inflazione alimentata dai dazi, la Federal Reserve dovrebbe inoltre mantenere invariati i tassi per quest'anno, per poi ridurre il federal funds rate al 3,25-3,5 % entro la fine del 2026.

Le prospettive per l'area euro restano invariate rispetto a marzo, con una crescita dell'1,0% quest'anno e dell'1,2 % l'anno prossimo, sostenute da mercati del lavoro resilienti e da tagli ai tassi di interesse, mentre un aumento della spesa pubblica in Germania dovrebbe favorire la crescita nel 2026.

In Cina, gli effetti negativi dei dazi statunitensi saranno parzialmente compensati da sussidi governativi per un programma di "rottamazione" di beni di consumo come telefoni cellulari e elettrodomestici, oltre che da maggiori trasferimenti assistenziali, secondo l'Ocse. L'Organizzazione stima che la seconda economia mondiale – che non è

membro Ocse – crescerà del 4,7 % quest'anno e del 4,3 % nel 2026, valori sostanzialmente in linea con le precedenti previsioni (4,8 % per il 2025 e 4,4 % per il 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA